

Leonardo da Vinci, un bibbonese

Introduzione

Questo testo raccoglie alcune importanti novità sui legami tra Bibbona e Leonardo da Vinci emerse grazie alla disponibilità di una riproduzione elettronica con una definizione molto migliore, rispetto alle immagini prima disponibili, del ben noto disegno della Toscana occidentale a volo d'uccello di Leonardo da Vinci (bird's-eye map of western Tuscany, 1503-04) inviatami un paio di anni fa dalla Royal Collection di Londra.

Queste novità sono di grande importanza in quanto permettono di comprendere meglio il legame tra Leonardo da Vinci e Bibbona. Non più solo il legame di amore, ben noto, per la "forma" della bella chiesa di Santa Maria della Pietà ma adesso anche la consapevolezza di una conoscenza da parte di Leonardo di diversi particolari del castello di Bibbona. Una conoscenza così approfondita che ipotizzare una sua permanenza non solo occasionale all'interno delle mura del castello non è assolutamente un azzardo.

Come noto, il prof. Carlo Pedretti, uno dei suoi più noti studiosi, è stato il primo a legare Leonardo da Vinci a Bibbona grazie alla presenza eccezionale sulla carta della chiesa di Santa Maria della Pietà. La partecipazione di Leonardo alla sua progettazione non è mai stata dimostrata anche se è ben nota la sua predilezione ed i suoi numerosi studi sugli edifici a pianta greca¹.



bird's-eye map of western Tuscany, 1503/04, Royal Collection, Londra

In tutti questi anni la presenza della chiesa ha catalizzato la nostra attenzione ma, poi, è bastato guardare un po' più in là verso il castello di Bibbona per capire molto di più dei legami tra Leonardo e Bibbona.

Adesso, alla luce delle "scoperte" qui descritte appare assolutamente possibile ipotizzare la sua presenza a Bibbona sul finire del 1400 quando il suo girovagare per raccogliere informazioni per la realizzazione della mappa o magari per recarsi a Piombino dove avrebbe progettato la cinta difensiva lo portarono a soggiornare presso uno dei principali castelli della maremma.

Di sicuro in tale occasione Leonardo deve essersi seduto ad ammirare le belle forme di Santa Maria della Pietà dal castello o magari dalla collinetta adiacente del Palazzino dove ancora oggi la vista richiama esattamente la prospettiva della mappa...

In questo articolo troverete anche alcune altre informazioni sulla "forma" di Bibbona che ho raccolto in questi ultimi anni.

¹ Gli edifici a croce greca si sviluppano secondo due assi di uguali dimensioni in contrapposizione allo stile adottato fino ad allora detto a croce latina dove la navata si sviluppa su una lunghezza molto maggiore della dimensione del transetto.

L'inizio della storia

Come detto, il legame tra Bibbona e Leonardo da Vinci è stato ipotizzato per la prima volta nel 1996 da Carlo Pedretti, uno dei più famosi studiosi di Leonardo da Vinci, nell'articolo intitolato *La Chiesa di Bibbona (The Bibbona Church)* sulla rivista specializzata *Achademia Leonardi Vinci* (Vol. IX, 1996) [1]. Scrive Pedretti riferendosi alla mappa di Leonardo (traduzione dell'autore):

" (...) sul lato sinistro in alto, proprio di fronte al mare, ci sono le due città di Bibbona e Bolgheri, ubicate a circa 5 km di distanza l'una dall'altra. Tra le due, nel piano, è mostrata la struttura imponente di una chiesa (Santa Maria della Pietà a Bibbona, ndr) con una cupola molto grande, apparentemente ottagonale, sormontata da una grande lanterna. Benché il disegno sia solo di circa un quarto di pollice, esso rende l'idea di un edificio monumentale al pari della cattedrale di Firenze con la grande cupola del Brunelleschi. Questo è uno dei pochissimi elementi non rappresentanti una città e l'unico che abbia una dimensione simile a quello di una città (...)".

Pedretti aveva notato questo singolare edificio già da una trentina di anni prima ma dovette attendere fino all'estate del 1995 per riuscire a visitare la bella chiesa a croce greca di Santa Maria della Pietà a Bibbona accompagnato dallo studioso locale Guido Lopez che aveva una casa nella vicina Bolgheri e che grazie a questa vicinanza aveva risolto il lungo "mistero".



Vergine delle Rocce, versione Cheramy

Negli anni successivi all'uscita di questo articolo, Carlo Pedretti continuò ad alimentare il legame tra Bibbona e Leonardo da Vinci arrivando addirittura ad ipotizzare nella nota intervista al quotidiano Il Tirreno del 1 Marzo 2011 che lo stesso Leonardo da Vinci avesse in qualche modo partecipato al progetto di questa chiesa a croce greca e che essa sia stata disegnata nello sfondo della Vergine delle Rocce nella versione Cheramy.

La chiesa fu terminata nel 1492, quindi è molto probabile che Leonardo ebbe modo di visitarla di persona rimanendone affascinato visto che, come detto, proprio in questi anni egli lavorò molto alla progettazione di edifici (soprattutto chiese) con pianta a croce greca.

Inoltre anche ammettendo che egli non abbia contribuito al progetto è quasi sicuro che Leonardo fosse informato della sua costruzione voluta dalla Repubblica di Firenze. Bibbona fu quindi una tappa cercata nel suo peregrinare per la Toscana, sul finire del '400, in modo da poterne apprezzarne le eleganti forme della chiesa con i propri occhi. Inoltre in quel periodo Bibbona raggiunse il periodo di massima importanza essendo considerata uno dei principali castelli di Firenze quindi tappa obbligata per chi transitava lungo la costa.

La forma di Bibbona

La mappa di Leonardo (1503)

Il Castello di Bibbona disegnato nella carta di Leonardo è la più antica rappresentazione oggi conosciuta di Bibbona. In quel periodo Bibbona raggiunse l'apice della sua importanza militare e religiosa. Militare perché la Repubblica fiorentina la fortificò ulteriormente (magari con l'aiuto dello stesso Leonardo?) in modo da poter resistere ai vicini Conti della Gherardesca che in più di una volta nel precedente secolo avevano dimostrato di essere troppo facinorosi e religiosa grazie ai numerosi miracoli attribuiti alla Madonna che richiamavano numerosi pellegrini da tutta la Toscana e che furono il motivo della costruzione della imponente chiesa di Santa Maria della Pietà.



La figura precedente mostra il dettaglio della mappa che ci interessa. Basta uno sguardo veloce per essere attratti dalla chiesa ma anche per capire che la forma dei castelli usata da Leonardo è piuttosto standard. Un esame più accurato però fa emergere diversi particolare unici di Bibbona che non possono che essere giustificati da una osservazione in loco dell'autore.



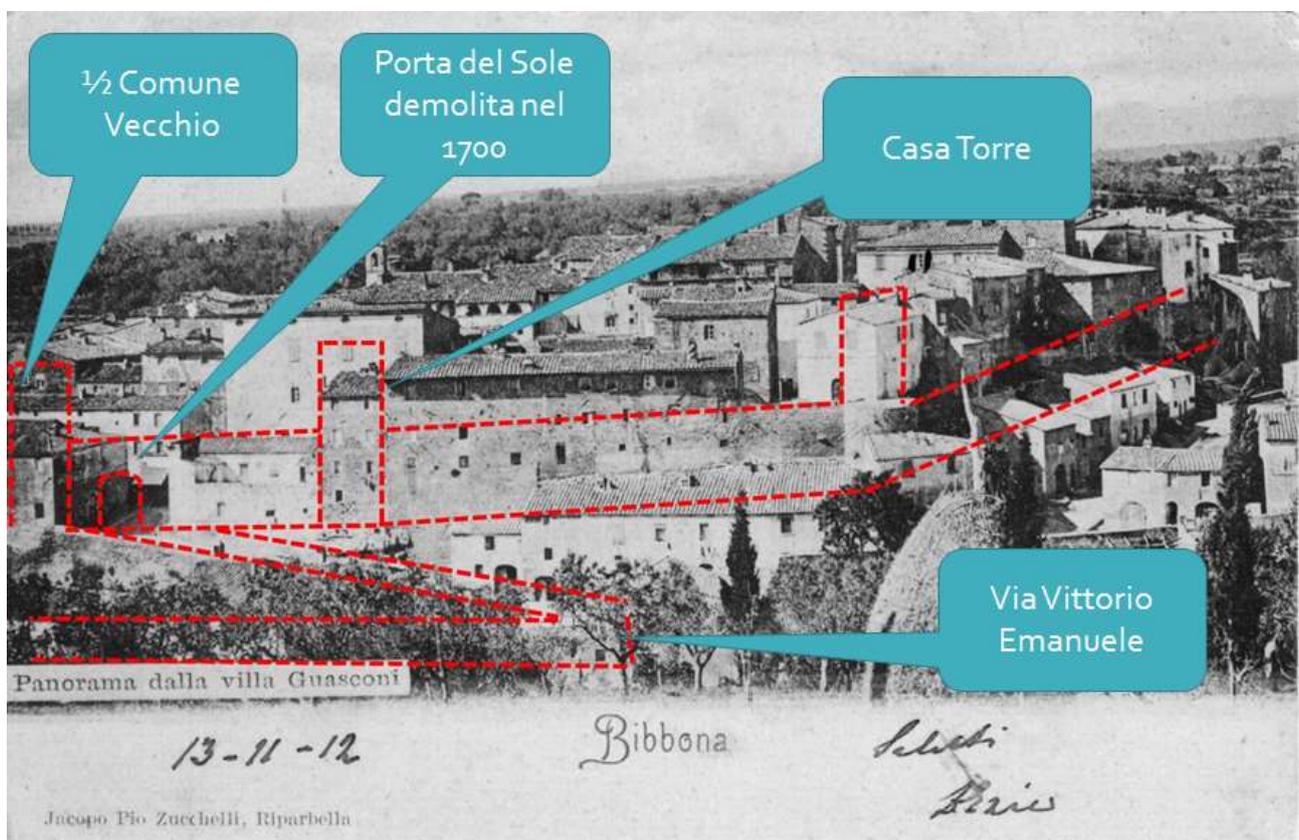
A sinistra notiamo che il Castello poggia su una rupe (1) che ancora oggi esiste: la sua ripidezza ha causato a più riprese il crollo delle sovrastanti mura fino al secolo scorso.

Inoltre notiamo una strada di accesso (2), non presente negli altri castelli, che procede ai piedi della mura in direzione ovest-est per poi risalire fino ad una porta (3) posta tra due torri. Ebbene questa non può che essere l'attuale via Vittorio Emanuele che ancora oggi sale fino al castello in quella posizione e con quella forma. La porta sopra menzionata potrebbe essere l'antica Porta del Sole demolita solo nel '700. Infine i resti delle due torri sono ancora oggi ben identificabili: quella di sinistra (4) è stata inglobata nell'edificio sede del vecchio Municipio oggi chiamato Comune Vecchio e recentemente restaurato. Infine la torre di destra (5) può essere ben individuata osservando le attuali costruzioni poco più avanti. Infine, la seconda torre (6) a destra dell'antica Porta del Sole doveva essere ubicata presso l'attuale "terrazzino" la cui forma rotondeggiante richiama l'esistenza di una ben più antica torre di difesa.

Alla base del castello, proprio in corrispondenza della rupe prima citata si nota una forma (7) misteriosa purtroppo non molto chiara. È possibile che essa rappresenti un primo bozzetto della chiesa di Santa Maria della Pietà (sembra di riconoscere la cupola ed due bracci della chiesa) poi rappresentata con un tratto più marcato e fuori scala in una posizione più lontana (8) dal castello.

Altri elementi che a quel tempo dovevano esistere come il campanile di Sant'Ilario posto nel castello e la Rocca non sono purtroppo riconoscibili.

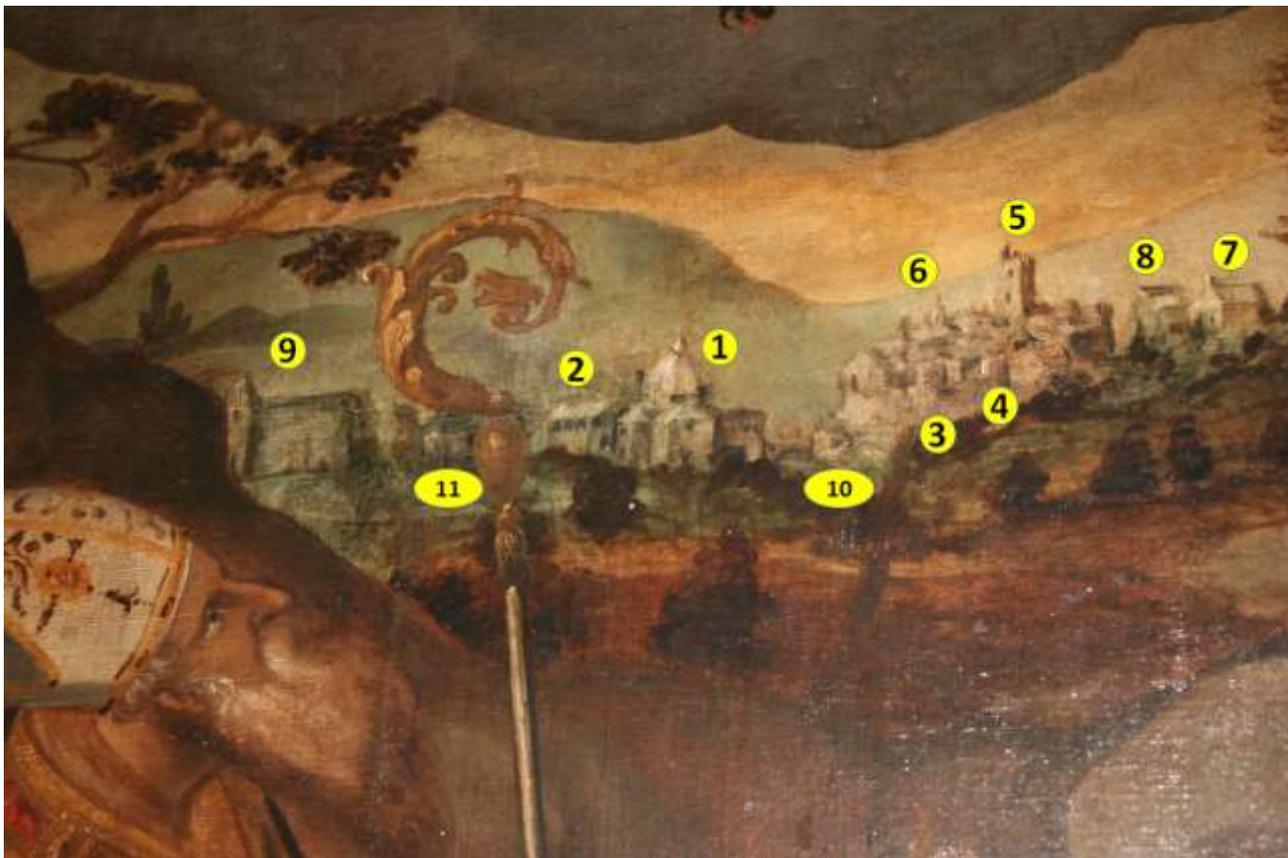
L'immagine seguente mostra una possibile ricostruzione delle mura di ponente, dove era ubicata la Porta del Sole, da una prospettiva simile a quella della mappa di Leonardo (ancora una volta dalla collina del Palazzino). Le due torri a fianco della porta possono essere ancora oggi essere facilmente individuate mentre della terza (quella più a destra) può solo essere ipotizzata la sua presenza presso un tratto di mura circolari nell'angolo sud-est del castello.



Il quadro di Alessandro Fei (seconda metà del '600)

La seconda fonte che ci può dare utili informazioni sulla forma di Bibbona è il quadro di Alessandro Sei del della seconda metà del '600 ancora oggi conservato nella Chiesa di Sant'Ilario. Il quadro rappresenta Sant'Ilario e San Bartolomeo compatroni di Bibbona; tra i due santi è disegnato il castello di Bibbona ed ai piedi di questo Santa Maria della Pietà (1).

È immediato notare alla sinistra della chiesa un edificio (2) di notevoli dimensioni che potrebbe essere identificato come l'adiacente convento attestato da fonti del '600.



Sant'Ilario e san Bartolomeo, Alessandro Fei, particolare

La rappresentazione del castello non è troppo chiara ma è facile riconoscere due torri di ingresso (3, 4) (quella di sinistra (3) presso l'attuale Comune Vecchio), la Rocca (5) forse con un torrino oggi non più presente ed campanile di Sant'Ilario al centro del paese (6). Alla estrema destra, fuori dal castello, si riconosce una chiesa che non può che essere l'antica chiesa di San Rocco (7). Tra questa e le mura appare un altro edificio (8) che non è facilmente identificabile. Questo ultimo edificio è stato identificato come una rocca fuori dalle mura di Bibbona di cui oggi non rimane nessuna traccia. Una ulteriore possibile ricostruzione suggeritami da Antonio Bonanni lo vuole essere il contrafforte di un secondo ingresso carrabile dotato di ponte levatoio al castello laddove un tempo sorgeva la Porta detta a Bacio ovvero la porta posta a nord.

La chiesa (9) posta alla sinistra del quadro potrebbe essere l'antica Pieve di San Giovanni mentre l'edificio (10) ai piedi del Castello potrebbe essere un mulino ancora in uso fino a metà del '900. Non risulta infine possibile identificare l'edificio (11) posto dietro il pastorale di Sant'Ilario.

L'immagine qui sotto rappresenta una possibile ipotesi di ricostruzione dell'accesso carrabile presso la porta a bacio ricostruita sulla nota mappa catastale (seziona A, 1820) del Castello di Bibbona conservata presso l'Archivio di Stato di Livorno.



Un elemento interessante del quadro di Fei è l'edificio posto alla sinistra del castello. Come detto questo edificio può essere identificato come l'attuale Podere San Giovanni in antico Pieve ed Ospedale per i pellegrini che transitavano da Bibbona per recarsi a Roma. Le immagini seguenti mostrano il dettaglio del quadro di Fei e l'ipotesi di ricostruzione della Pieve di San Giovanni presentata recentemente dall'Arch. Mauro Lombardi progettista dell'intervento di ristrutturazione del Podere San Giovanni:



La fotografia seguente della chiesa San Rocco a metà del '900: la sua somiglianza con l'edificio del quadro di Fei è notevole e si nota che il piccolo campanile fu spostato dalla sommità del tetto alla destra dell'edificio.



Quante torri a Bibbona?

La raffigurazione del Castello di Bibbona presente nel quadro di Fei non lascia dubbi: nella seconda metà del '600 l'unica torre presente a Bibbona doveva essere l'attuale Rocca.

Al contrario la seguente bella fotografia (proprietà Simone Poli) mostra la presenza di una seconda torre oggi non più identificabile. È forse possibile che Bibbona tra il 400 ed il '500, quando raggiunse l'apice della sua importanza, avesse più di una casa torre?

